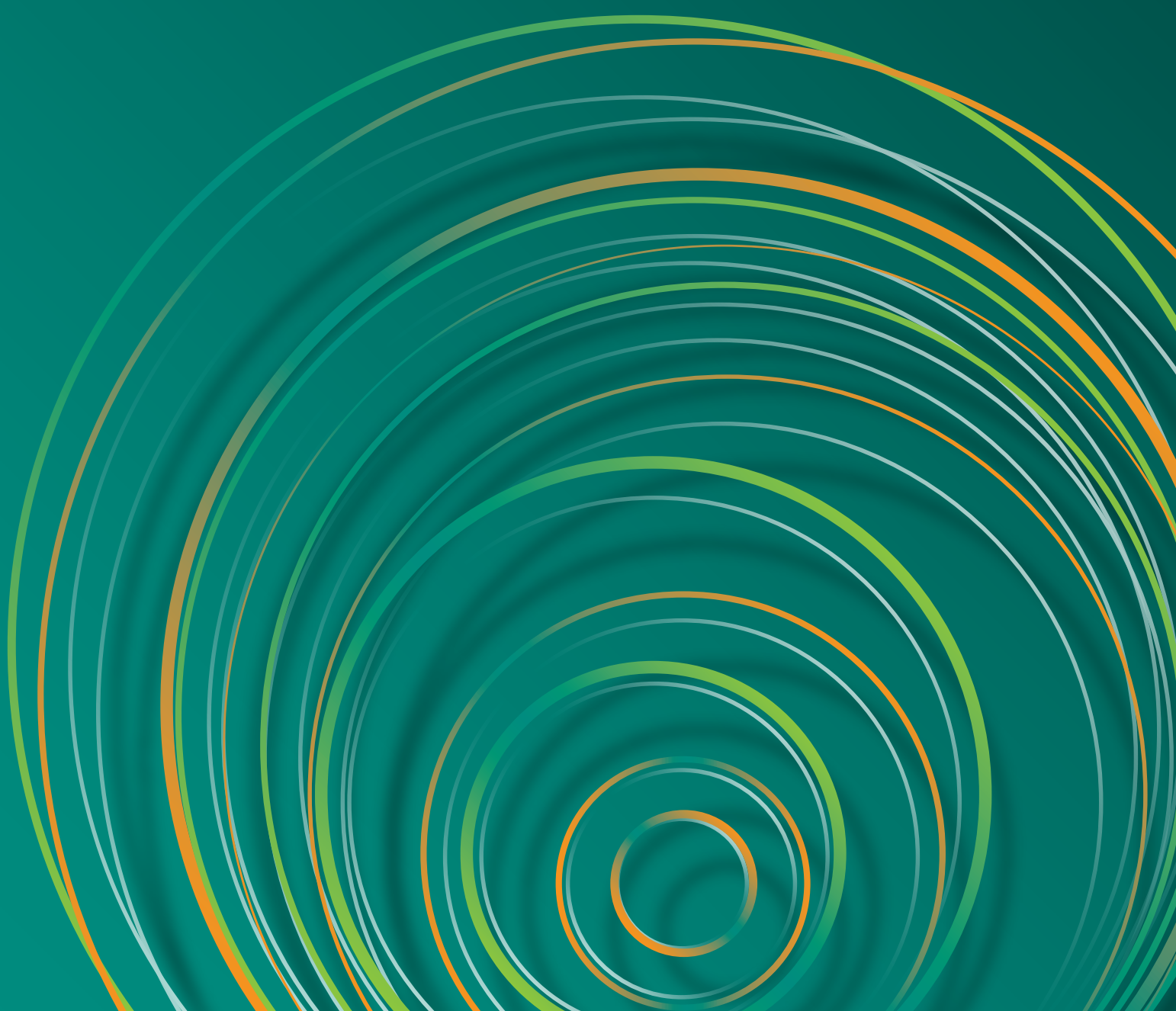


6° RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA

20
24

SINTESI



con il patrocinio di



**Ministero delle Imprese
e del Made in Italy**

6° RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA - 2024

A cura del Circular Economy Network

Circular Economy Network (CEN) e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

Edo Ronchi, Stefano Leoni, Fabrizio Vigni, Daniela Cancelli, Lorenzo Galli, Valerio Di Mario.

ENEA

Claudia Brunori, Grazia Barberio, Tiziana Beltrani, Rocco Civita, Sara Cortesi, Laura Cutaia, Roberta De Carolis, Valentina Fantin, Martina Iorio, Caterina Rinaldi, Silvia Sbaffoni, Flavio Scrucca.

Consorzio CETMA

Ubaldo Spina, Marco Marrone, Andrea Tinti

CNA

Barbara Gatto, Marco Baldi, Antonio Murzi, Natalia Gil Lopez

Grafica e impaginazione

Laboratorio Linfa

CIRCULAR ECONOMY NETWORK

Il Circular Economy Network, promosso da un gruppo di imprese e di organizzazioni in collaborazione con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, opera per sostenere la transizione a un'economia circolare. A tal fine:

- costituisce una rete di dibattito, di scambio di informazioni e buone pratiche, per dare forza a una visione condivisa e a un'azione comune sui vari aspetti dell'economia circolare;
- effettua analisi delle criticità e delle barriere che frenano la transizione ecologica; elabora proposte per valorizzare le potenzialità di sviluppo dell'economia circolare in Italia;
- produce studi e ricerche, con attenzione all'elaborazione e all'iniziativa europea e internazionale, sui vari aspetti dell'economia circolare, con particolare attenzione alle sue ricadute positive per nuove possibilità di sviluppo, di benessere e di occupazione, per il risparmio di risorse naturali, per il clima, l'innovazione e la digitalizzazione;
- elabora proposte di strategie, politiche e misure, rivolte ai decisori politici, promuovendo una costante e costruttiva interlocuzione con le istituzioni ai vari livelli.

www.circulareconomynetwork.it

www.fondazionevilupposostenibile.org

c/o Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

Via Garigliano 61/A, 00198 Roma

Tel: 06 8414815 | info@circulareconomynetwork.it

PROMOTORI DEL CIRCULAR ECONOMY NETWORK



Aderenti del CEN

Ambiente.it divisione di Terranova, Acciaierie Arvedi, AgriBiom, AIRA, AIRP, Ambiente spa, Ancitelea, Arbos, Ass.I.E.A, Assoambiente - sez. Unicircular, Assocarta, Assovetro, Biorepack, B-Plas, Buy Circular, Castalia, Circularity, COMIECO, CONOE, COREPLA, Ecocerved, Ecoped, Ecotyre, ERICA soc. coop., ESO società benefit arl, Eventi di Cartone, Ferrovie dello Stato, Fichtner Italia Srl, Giflex, Giunko, Mercatino, Mercato Circolare, Sinergie Soc. Cons. a r.l, SISEA SRL - Logistica e Ambiente, Tramonto Antonio - Servizi per l'ambiente

La 6° edizione del Rapporto annuale sull'economia circolare si apre con **un'indagine svolta dalla CNA in collaborazione con il Circular Economy Network sulle piccole imprese** che, specie nel tessuto produttivo italiano, hanno un ruolo di particolare rilievo. Da questa indagine risulta confermata la convinzione che, in generale, la consapevolezza dell'importanza dell'economia circolare sia ormai ampiamente diffusa, soprattutto per risparmiare sui costi delle materie prime e dell'energia, per minimizzare i rifiuti e aumentarne il riciclo. Le difficoltà per le piccole imprese per attuare le misure per aumentare la loro circolarità derivano dalla carenza di competenze e di un quadro normativo chiaro e di semplice attuazione.

La più importante novità normativa di quest'anno è il **nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio**, giunto ormai al testo definitivo, in attesa, data ormai per scontata, della definitiva approvazione. Un Regolamento ampio e complesso del quale pubblichiamo in questo Rapporto una sintesi dei principali contenuti. Nella proposta di partenza della Commissione, insieme a punti positivi, c'erano anche alcune parti da modificare. Il lavoro fatto, soprattutto durante l'iter in Parlamento, ha consentito di apportare importanti modifiche che rendono il testo finale un positivo passo avanti nella circolarità degli imballaggi e nella gestione dei rifiuti di imballaggio, che andrà ora applicato con impegno.

A marzo è stata approvata la proposta di Regolamento per aumentare e diversificare l'approvvigionamento delle materie prime critiche. Ricordiamo, inoltre, l'entrata in vigore ad agosto 2023 del nuovo Regolamento batterie e la pubblicazione delle modifiche alla Direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), che dovranno essere recepite entro ottobre 2025. Da segnalare che ancora non si dispone di una relazione di rendicontazione delle misure di attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare nel 2023, rendicontazione che dovrebbe essere annuale.

In questa edizione del Rapporto, per la prima volta, la **valutazione comparativa delle performance di circolarità**, dell'ultimo anno e del trend degli ultimi cinque anni, dei cinque principali Paesi europei analizzati (Italia, Francia, Germania, Spagna e Polonia) è **stata realizzata utilizzando i set di indicatori, pubblicati dalla Commissione europea**, raggruppati in cinque dimensioni: produzione e consumo; gestione dei rifiuti; materie prime seconde; competitività e innovazione; sostenibilità ecologica e resilienza. Anche col nuovo set europeo di indicatori, basati sui dati disponibili dell'ultimo anno, **risulta confermato il primato dell'Italia** (45 punti), al secondo posto c'è la Germania con 38 punti, poi la Francia con 30 punti. Chiudono la classifica due Paesi con 26 punti a pari merito, Polonia e Spagna. L'ottima performance dell'Italia, deriva, soprattutto, dagli indicatori che fanno riferimento alla gestione dei rifiuti. Gli indicatori di trend della circolarità, basati sulla dinamica degli ultimi cinque anni, segnala una certa difficoltà dell'Italia a mantenere la sua posizione di leadership: resta infatti in testa, ma con soli 41 punti, subito seguita da Germania e Spagna a 40 punti. Decisamente più staccate restano, invece, la Polonia e la Francia, rispettivamente in quarta e quinta posizione con 25 e 21 punti.

Il 6° Rapporto presenta anche un aggiornamento, curato dall'ENEA, sulle materie prime critiche e strategiche, con un focus **sulle Terre rare e sul Rame**.

Le terre rare, materie prime critiche e alcune, utilizzate nei magneti permanenti, considerate anche strategiche, sono largamente impiegate nel settore delle rinnovabili, della mobilità elettrica e dell'elettronica in generale. A livello mondiale, l'85% circa delle terre rare leggere e la totalità delle terre rare pesanti impiegate dipendono dalle esportazioni cinesi. Oltre a puntare sulla differenziazione degli approvvigionamenti occorre ridurre la dipendenza dalle importazioni aumentando il riciclo di questi materiali. Il rame è stato inserito tra le materie prime strategiche per il suo impiego crescente nelle tecnologie chiave per l'elettrificazione. La maggior concentrazione di riserve di minerali di rame si trova in un ristretto numero di Paesi: Cile (31%), Perù (11%) e Repubblica Democratica del Congo (9%). L'Europa ospita appena il 3% delle riserve globali. Il rame è riciclabile e riciclato in quantità significative che vanno mantenute e aumentate.

Il ruolo delle piccole imprese nella transizione all'economia circolare

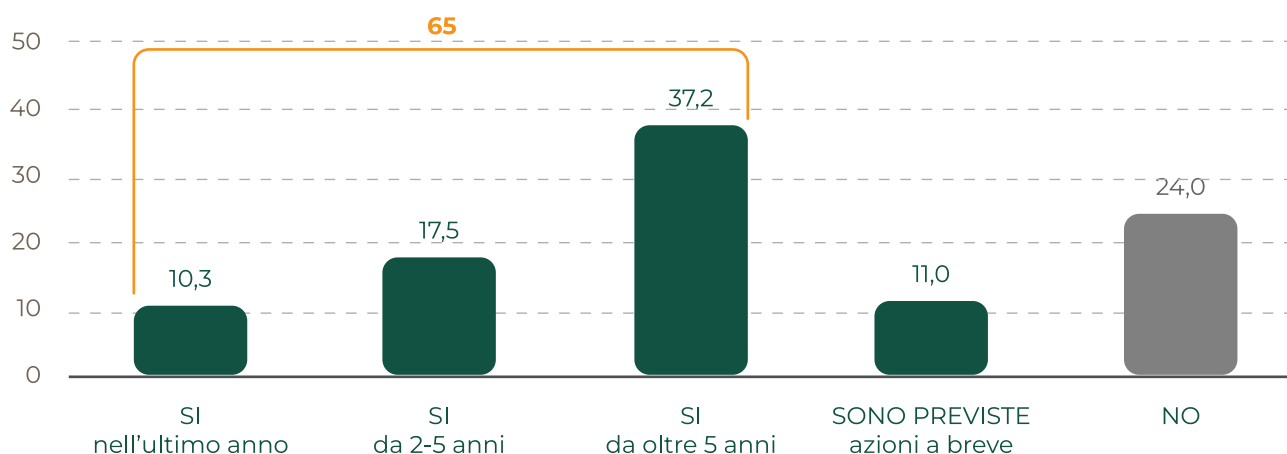
Le PMI sono un motore fondamentale dell'economia italiana. Le imprese con meno di 250 dipendenti costituiscono la quasi totalità delle aziende, e a loro volta sono composte prevalentemente da piccole aziende e microimprese. Il loro ruolo nella transizione verso un'economia circolare è dunque essenziale. Le PMI - comprese quelle piccole e micro - appaiono in misura crescente consapevoli della necessità di un ruolo attivo nella transizione ecologica, non solo per ridurre gli impatti ambientali ma anche per cogliere le opportunità di carattere economico connesse ad una maggiore sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, al contenimento dei costi di approvvigionamento dell'energia e delle materie prime, nonché alla competitività dei loro prodotti sui mercati. Minore consapevolezza c'è ancora sul fatto che la sostenibilità è destinata a divenire sempre più, anche per le PMI, un fattore rilevante sul fronte dell'accesso al credito, della partecipazione a bandi pubblici orientati al green procurement, della possibilità di usufruire di incentivi pubblici. Per partecipare a questi processi innovativi, essenziale sarà anche per le PMI saper misurare le proprie performance, a partire dall'efficienza nell'uso dell'energia e delle materie prime, dalla riduzione delle emissioni e dalla circolarità.

In generale, il gap che le piccole imprese scontano in questa fase non è determinato tanto dalla consapevolezza che sia necessario orientare le proprie attività in direzione della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, quanto da altri due fattori: da un lato la carenza di adeguati strumenti e competenze aziendali, dall'altro la necessità di un contesto che sia in grado di favorire la transizione ecologica delle imprese più piccole attraverso efficaci politiche industriali e un quadro normativo di più semplice applicazione.

I risultati dell'indagine sull'economia circolare nelle imprese artigiane

L'indagine, realizzata tra dicembre 2023 e gennaio 2024 dalla CNA in collaborazione con il Circular Economy Network e nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia Circolare, ha riguardato più di 800 imprese che hanno risposto ad un questionario inviato alle imprese associate alla CNA. La composizione del campione risulta piuttosto equilibrata nella ripartizione per macrosettori di attività economica: il 49% opera infatti nei servizi mentre la restante metà nei settori dell'industria (il 35,5% nella manifattura e il 14,1% nelle costruzioni). Il 65% delle imprese dichiara di avere attuato almeno uno dei processi riconducibili all'economia circolare. Si tratta di una quota che supera di oltre due volte quella rilevata in una precedente indagine del 2021 (allora le imprese che dichiaravano di attuare processi di economia circolare erano il 30,2% del campione) e che potrebbe aumentare ancora: vi è infatti un 10% di imprese che ritiene di volersi avvicinare all'economia circolare nel prossimo futuro.

IMPRESSE CHE METTONO IN ATTO PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE
(risposte espresse in quote %, totale campione)



Fonte: CNA

Gli interventi realizzati con maggiore frequenza riguardano l'utilizzo di materiali riciclati (68,2%), la riduzione degli imballaggi (64%), interventi per la durabilità e la riparabilità del prodotto (53,2%).

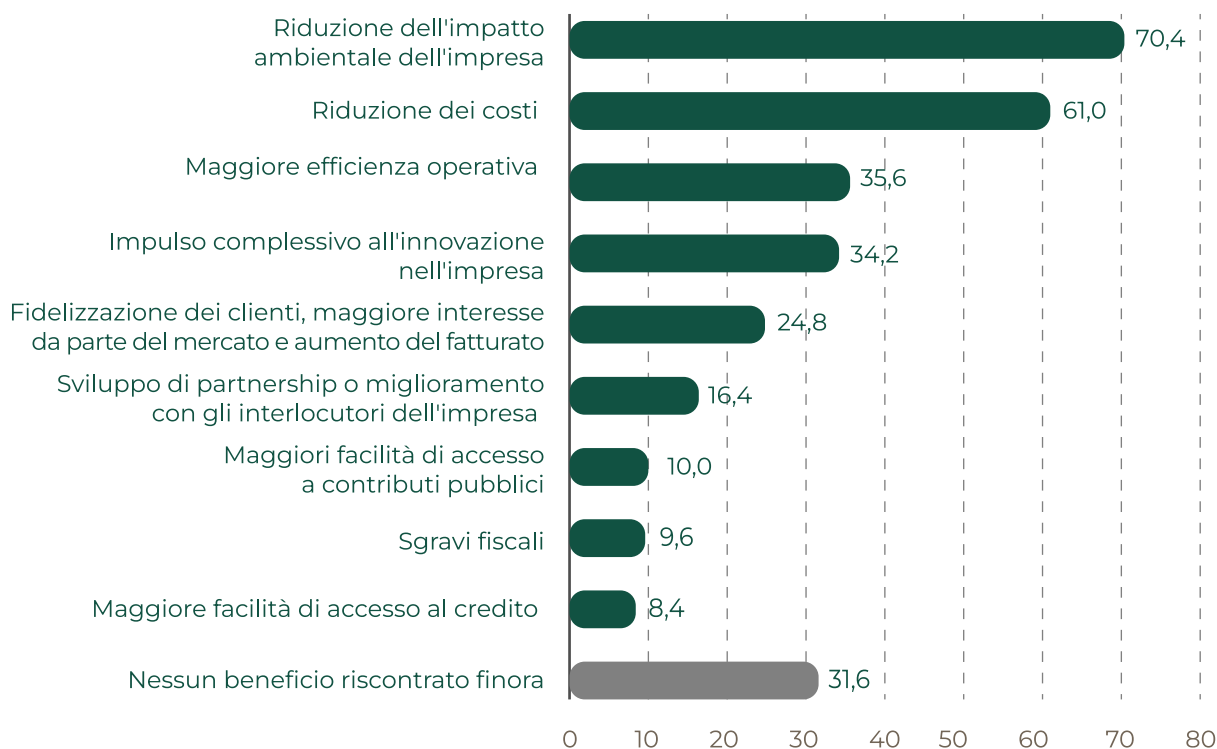
LE MISURE DI ECONOMIA CIRCOLARE REALIZZATE DALLE IMPRESE (risposte espresse in quote %, totale campione)



Fonte: CNA

Chiamate ad indicare i principali vantaggi derivanti dall'adozione di misure di economia circolare, il 70,4% delle imprese indica la maggiore sostenibilità ambientale e, a seguire, la riduzione dei costi di produzione (61%), la maggiore efficienza (35,6%) e l'impulso all'innovazione (34,2%).

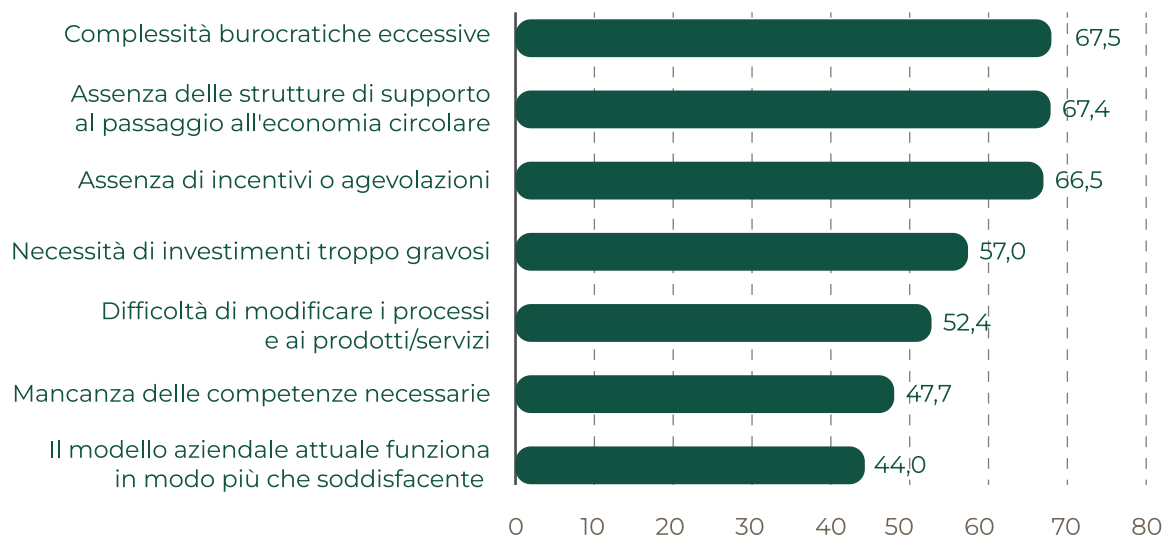
BENEFICI CONCRETI RISCONTRATI CON L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI ECONOMIA CIRCOLARE (risposte espresse in quote %, totale campione)



Fonte: CNA

Secondo gli imprenditori, però, diversi fattori continuano a rallentare l'adozione di misure di economia circolare.

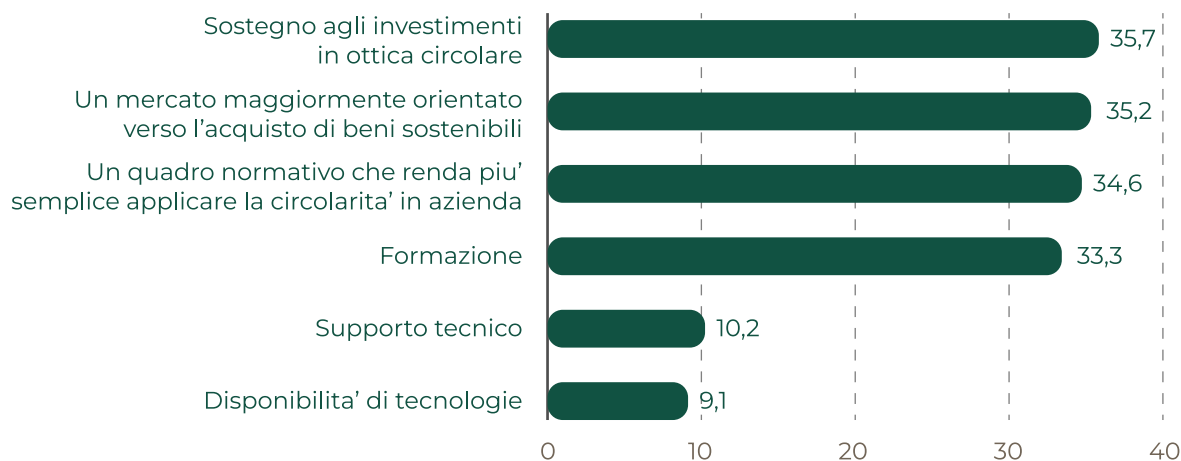
OSTACOLI E BARRIERE ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI ECONOMIA CIRCOLARE (risposte espresse in quote %, totale campione)



Fonte: CNA

Cosa servirebbe? Secondo le imprese che hanno partecipato all'indagine, le misure necessarie per rimuovere gli ostacoli che rallentano la transizione verso l'economia circolare sono di diversa natura.

LE MISURE PIÙ IMPORTANTI PER FACILITARE INTERVENTI DI ECONOMIA CIRCOLARE NELLA TUA IMPRESA (risposte espresse in quote %, totale campione)



Fonte: CNA

Si denota dunque, rispetto al passato, un valore crescente del tema ambientale che diventa, nelle scelte di impresa, strategico al pari di altri fattori tipicamente "aziendali" come quello dei costi. Al tempo stesso, è molto significativo il fatto che il 61% delle imprese dichiara che le misure di economia circolare generano benefici dal punto di vista della riduzione dei costi.

Sette mosse per accelerare la transizione

L'indagine conferma che le piccole imprese possono svolgere un ruolo di primo piano nella transizione verso un'economia circolare. Il sistema produttivo italiano - caratterizzato da un'antica e radicata vocazione all'uso efficiente delle risorse e da esperienze quali i distretti produttivi e i consorzi artigiani - rappresenta un terreno fertile in cui sviluppare queste potenzialità. Ma a tal fine è necessario che anche le politiche pubbliche siano maggiormente orientate in questa direzione. Di seguito alcune proposte:

1. Sostenere iniziative di supporto alle PMI per l'utilizzo delle risorse pubbliche disponibili (Transizione 4.0, Transizione 5.0, Sabatini green, ecc.) a sostegno degli investimenti per la transizione a un'economia più circolare.

2. Utilizzare la riforma dei sussidi ambientalmente dannosi per destinare risorse al finanziamento di agevolazioni fiscali a favore delle PMI che utilizzano materie prime seconde o che svolgono attività finalizzate all'uso prolungato e al riutilizzo (manutenzione, riparazione).

3. Promuovere piattaforme di simbiosi industriale per lo scambio di sottoprodotti, gratuitamente accessibili alle PMI.

4. Promuovere e finanziare, a livello nazionale e regionale, attività di formazione per l'economia circolare, coinvolgendo anche le associazioni di categoria, per le PMI.

5. Promuovere la diffusione di set di indicatori per misurare e valutare la circolarità delle attività delle PMI.

6. Aumentare i fondi per l'attività di ricerca e sperimentazione per lo sviluppo dell'economia circolare delle PMI.

7. Realizzare una piattaforma informatica per la diffusione delle buone pratiche di economia circolare accessibile gratuitamente alle PMI.

Il punto sulla normativa europea e nazionale per lo sviluppo dell'economia circolare

Quest'anno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, cui farà seguito il rinnovo della Commissione europea. È questa, dunque, l'occasione per fare un bilancio delle iniziative avviate durante questa legislatura riguardo alla transizione verso l'economia circolare.

Questa legislatura europea ha dato un forte impulso in tal senso, da una parte adottando il cosiddetto Green Deal, che ha posto l'economia circolare al centro delle politiche sulla transizione ecologica, dall'altra aggiornando il Piano europeo per l'economia circolare proponendo nuovi ambiziosi obiettivi. Questo quadro ha comportato una produzione normativa ricca come non mai. Alcuni provvedimenti sono stati approvati ed entrati in vigore, altri sono in corso di approvazione o all'inizio dell'iter approvativo. Una novità rilevante è data dalla ormai imminente approvazione del nuovo **Regolamento sugli imballaggi e relativi rifiuti** che va a modificare la disciplina finora adottata con Direttiva. Il Regolamento, una volta in vigore, costituisce norma immediatamente vincolante in tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati membri.

Il Circular Economy Network (CEN) ha fornito un significativo contributo nella definizione del punto di mediazione per l'approvazione del Regolamento in sede di trilogio. In particolare, riguardo a:

1. l'art. 7, è stata chiesta l'esclusione dagli obiettivi di contenuto di plastica riciclata nel caso di utilizzo di altri polimeri, rispetto al PET, per la produzione di imballaggi per alimenti e/o bevande. Il testo approvato, infatti, prevede l'esclusione per gli imballaggi destinati a prodotti alimentari e/o bevande per bambini e per gli imballaggi in plastica destinati a venire a contatto con gli alimenti nel caso in cui la quantità di contenuto riciclato costituisca una minaccia per la salute umana e comporti la non conformità dei prodotti imballati al Regolamento (CE) 1935/2004;
2. l'art. 7 paragrafo 6 si è chiesto di modulare il contributo ambientale tenendo conto della quantità di plastica riciclata. Il testo approvato ha accolto tale richiesta, inserendo le seguenti parole "i contributi finanziari versati dai produttori per rispettare gli obblighi di responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 45 possono essere modulati in base alla percentuale di contenuto riciclato utilizzato nell'imballaggio. Qualsiasi modulazione di questo tipo tiene conto dei criteri di sostenibilità delle tecnologie di riciclaggio e dei costi ambientali ai fini del contenuto riciclato";
3. l'obbligo di istituire sistemi di deposito e restituzione di bottiglie in plastica o in metallo per bevande, qualora non venga raggiunto il 90% di raccolta differenziata di questi imballaggi. Il CEN ha chiesto, in caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo, di posticipare al 2035 l'entrata in vigore dell'obbligo di istituire sistemi basati sul modello cauzionale. Il testo approvato ha riconosciuto la ragionevolezza della proposta disponendo che "Gli Stati membri possono essere esentati dall'obbligo di cui al paragrafo 2 alle seguenti condizioni:
a) il tasso di raccolta differenziata richiesta ai sensi dell'articolo 43 [...] del rispettivo formato di imballaggio [...], è superiore all'80% in peso di tali imballaggi immessi nel mercato per la prima volta [...] nel 2026.
b) almeno un anno prima del 1° gennaio 2029 venga notificata alla Commissione la richiesta di esenzione e presentato un piano di attuazione che illustra una strategia di azioni, includendo un cronoprogramma per il raggiungimento dell'obiettivo del 90% di raccolta differenziata di tali imballaggi;
4. la proposta di regolamento prescriveva che almeno il 20% al 2030 – e l'80% al 2040 – dei contenitori per bevande, calde o fredde riempite nel punto vendita per l'asporto, fossero riutilizzabili e riutilizzati in un sistema di riutilizzo (nel caso di confezioni per la vendita di alimenti pronti per il riutilizzo in un sistema Horeca gli obiettivi erano rispettivamente del 10% al 2030 e del 40% al 2040). Il CEN ha chiesto di eliminare queste norme o, in alternativa, che sia consentita la possibilità di utilizzo di imballaggi monouso, a condizione che siano raccolti e avviati al riciclo almeno all'85%. Il testo approvato ha eliminato queste disposizioni nel caso in cui:

- a) lo Stato membro esentato abbia raggiunto 5 punti percentuali al di sopra degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio per materiale da raggiungere entro il 2025 e [...] al 2030;
 - b) lo Stato membro esentato è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 43 del Regolamento e può dimostrare di aver raggiunto almeno il 3% di prevenzione dei rifiuti entro il 2028 rispetto allo scenario di riferimento del 2018;
 - c) gli operatori economici abbiano adottato un piano aziendale di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti che contribuisce a raggiungere gli obiettivi di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti;
5. Il CEN ha, inoltre, chiesto l'esclusione dagli obiettivi di impiego di imballaggi riutilizzabili per quelli imballaggi formati da materiali rinnovabili come la carta, il cartone e plastiche biodegradabili e compostabili. Il testo approvato limita gli obiettivi di uso di imballaggi riutilizzabili, agli imballaggi per il trasporto o per la vendita utilizzati per il trasporto di prodotti nel territorio dell'Unione, anche tramite il commercio elettronico, sotto forma di pallet, scatole pieghevoli di plastica, scatole, vassoi, casse di plastica, prodotti intermedi come contenitori per il trasporto sfuso, secchi, fusti e taniche di tutte le dimensioni e materiali, compresi formati flessibili o avvolgimenti per pallet o cinghie per la stabilizzazione e la protezione dei prodotti messi su pallet durante il trasporto. Ed inoltre esclude da tali obblighi gli imballaggi in cartone, nel caso di utilizzo di imballaggi raggruppati sotto forma di scatole, impiegati al di fuori degli imballaggi di vendita per raggruppare un certo numero di prodotti al fine di creare un'unità di stoccaggio o di distribuzione.

A marzo è stata approvata la proposta di **Regolamento** sull'approvvigionamento delle **materie prime critiche**. La finalità consiste nell'aumentare e diversificare l'approvvigionamento di materie prime critiche dell'UE, rafforzare la circolarità - compreso il riciclaggio - e sostenere la ricerca e l'innovazione in materia di efficienza delle risorse e sviluppo di sostituti. L'approvvigionamento dovrà arrivare per il 10% della produzione annuale da attività estrattive e per il 40% da attività di lavorazione dell'Unione; il 25% del loro consumo annuale dell'UE dovrà essere soddisfatto dal riciclaggio.

Altre importanti iniziative assunte dall'UE riguardano: l'entrata in vigore ad agosto 2023 del nuovo **Regolamento batterie**; la pubblicazione delle modifiche alla **Direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)**, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro ottobre 2025.

È stata presentata inoltre una proposta emendativa della **Direttiva quadro sui rifiuti** in cui le modifiche indicate riguardano anche il settore dei tessili e il problema degli sprechi alimentari.

A febbraio il Parlamento europeo ha approvato le **nuove regole sulle spedizioni dei rifiuti** che, tra le numerose novità, mettono al bando l'export di rifiuti di plastica verso Paesi non appartenenti all'OCSE. Le finalità che il provvedimento intende perseguire sono: facilitare le spedizioni di rifiuti per il riutilizzo e il riciclaggio nell'UE; assicurare che nell'UE non si eludano gli obiettivi ambientali in materia di rifiuti tramite la loro esportazione; contrastare le spedizioni illegali di rifiuti.

Sempre a febbraio è stato raggiunto un accordo provvisorio tra Parlamento europeo e Consiglio UE sulla proposta di **Direttiva sul diritto** dei consumatori **alla riparazione dei prodotti**.

La Commissione Ambiente del Parlamento europeo ha poi votato la proposta di **Regolamento sulla ecoprogettazione dei prodotti sostenibili** per creare un mercato di prodotti più facilmente riparabili, riutilizzabili, con una durata del ciclo di vita maggiore.

A luglio 2023 la Commissione europea ha presentato una **proposta di Regolamento** sui requisiti di circolarità per la **progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso**. Il provvedimento andrà a sostituire e abrogare la Direttiva sui veicoli fuori uso e la Direttiva sull'omologazione degli autoveicoli per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità.

Tra le principali iniziative nazionali sull'economia circolare a settembre 2023 è stato pubblicato il **Decreto** per l'autorizzazione **alla preparazione per il riutilizzo** in forma semplificata di determinati rifiuti. A dicembre il MASE ha notificato alla Commissione europea la bozza di Regolamento nazionale

sulla **cessazione della qualifica di rifiuto per gli inerti da C&D**, che andrà a sostituire il DM 152/2022.

Il MASE ha emanato il 5 febbraio 2024 un decreto sugli **incentivi per il riciclaggio** che elenca le istanze riconosciute come ammissibili (406) al finanziamento (credito di imposta previsto dal decreto MASE) n. 538 del 14 dicembre 2021. Il beneficio complessivo ammonta a 6,7 Milioni di euro. Il Governo ha presentato il 26 febbraio 2024 un decreto-legge **Transizione 5.0** che prevede incentivi fiscali per le imprese, in forma di credito di imposta, a sostegno degli investimenti per la transizione digitale ed energetica.

Una recente pubblicazione fornisce dati sullo **stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** riguardo alla gestione dei rifiuti. Si registra che le regioni che hanno ottenuto i maggiori finanziamenti sono quelle che dispongono di una capacità impiantistica in grado di soddisfare il fabbisogno territoriale. Ciò comporta che i progetti finanziati non colmano, bensì aumentano, il gap di capacità di impianti tra il Nord e il Sud, andando così contro gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Gestione dei rifiuti, che dispone invece una riduzione di tale divario. Inoltre, il Lazio e la Campania, che registrano un forte deficit di capacità di trattamento dell'organico, non hanno ottenuto alcun finanziamento al riguardo.

Inoltre, occorre ricordare che il PNRR ha previsto nelle "missioni" l'adozione di una Strategia nazionale sull'economia circolare, compito adempiuto lo scorso anno. Tuttavia, considerata la mole di riforme adottate o in corso di adozione da parte dell'UE, sarebbe necessario aggiornare la strategia e il cronoprogramma.

Performance dell'Italia e confronto con i principali Paesi UE






L'applicazione del nuovo quadro di monitoraggio conferma l'Italia in testa

La valutazione delle performance di circolarità dei cinque principali Paesi europei analizzati (Italia, Francia, Germania, Spagna e Polonia) è eseguita sulla base del nuovo quadro di monitoraggio pubblicato dalla Commissione europea, utilizzando i set di indicatori raggruppati in cinque dimensioni: produzione e consumo; gestione dei rifiuti; materie prime seconde; competitività e innovazione; sostenibilità ecologica e resilienza.

Viene confermato il primato dell'Italia (45 punti). Seconda la Germania con 38 punti, poi la Francia con 30 punti. Chiudono la classifica due Paesi con 26 punti a pari merito, Polonia e Spagna. L'ottima prestazione dell'Italia, che stacca di sette punti la seconda classificata, è dovuta al buon risultato raggiunto nella dimensione che raccoglie gli indicatori che fanno riferimento alla gestione dei rifiuti (18 punti).

Da sottolineare, inoltre, le performance realizzate nelle dimensioni della produzione e consumo (10 punti) e della competitività e innovazione (10 punti).

CLASSIFICA COMPLESSIVA DI CIRCOLARITÀ
NEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI
NELL'ULTIMO ANNO DISPONIBILE

	ITALIA	45
	GERMANIA	38
	FRANCIA	30
	POLONIA	26
	SPAGNA	26

Trend di circolarità dei principali cinque Paesi europei negli ultimi cinque anni






La seconda classifica, che analizza i trend di circolarità negli ultimi cinque anni, conferma l'Italia, anche in questo caso, in prima posizione (41 punti).

Rispetto alla classifica precedente, i Paesi in seconda e in terza posizione sono più vicini a quello di testa, infatti, Germania e Spagna realizzano entrambi 40 punti.

Decisamente più staccate la Polonia e la Francia, rispettivamente in quarta e quinta posizione con 25 e 21 punti.

Il primato raggiunto dall'Italia in questa classifica è stato conseguito grazie all'ottima performance ottenuta negli indicatori sulla gestione dei rifiuti (14 punti), ma anche in quelli che riguardano la competitività e l'innovazione (14 punti).

CLASSIFICA COMPLESSIVA DEI TREND DI CIRCOLARITÀ DEI PRINCIPALI CINQUE PAESI EUROPEI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

	ITALIA	41
	GERMANIA	40
	FRANCIA	40
	POLONIA	25
	SPAGNA	21

Vengono presentati di seguito, in sintesi, i principali risultati raggiunti dall'Italia e dai principali Paesi europei nelle cinque dimensioni che hanno determinato le due classifiche complessive di circolarità.

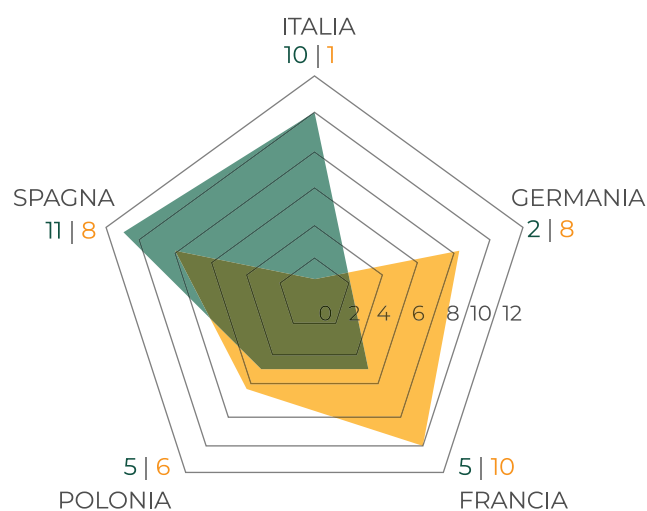
Produzione e consumo

Il **consumo dei materiali** in Italia nel 2022 è stato di 12,8 t/ab, minore della media europea (14,9 t/ab), ma in crescita (+8,5%) rispetto alle 11,8 t/ab del 2018. Dal confronto delle performance dei cinque principali Paesi europei nel 2022, risulta che solo la Spagna, con un consumo di materiali pari a 9,8 t/ab è al di sotto del livello dell'Italia, mentre la Germania con 15,7 t/ab e la Polonia con 19,9 t/ab hanno consumi di materiali ben più elevati. La Francia, con 13,2 t/ab, si colloca al di sotto della media europea.

Il trend dell'andamento pro capite del consumo di materiali nel quinquennio 2018-2022, costante nella media europea, è in calo dell'11,1% in Spagna, del 3,2% in Francia e del 2,7% in Germania, mentre è in crescita del 5% in Polonia.

Nel 2022, la **produttività delle risorse** in Italia ha generato, per ogni kg di risorse consumate, 3,7 euro di PIL, in lieve miglioramento (2,7%) rispetto a 3,6 euro/kg del 2018. La media UE, nel 2022, è più bassa di quella Italiana, attestandosi a 2,5 euro/kg ed anche la performance degli altri Paesi europei è inferiore a quella dell'Italia: tre Paesi sono molto vicini, la Spagna è a 3,4 euro/kg, la Francia a 3,2 euro/kg e la Germania è a 3 euro/kg, mentre la Polonia è, ben più bassa, a 1,5 euro/kg. Il trend degli ultimi cinque anni (2018-2022) della performance per questo indicatore è molto buono a livello europeo, con un miglioramento del 16%. Anche per gli altri Paesi il trend è positivo: Germania +19%, Spagna +16%, Francia +18% e Polonia che, partendo da

PRODUZIONE E CONSUMO



 ULTIMO ANNO DISPONIBILE
 TREND ULTIMI CINQUE ANNI

un livello molto più basso, realizza un miglioramento del +27%.

Nell'UE27 la **produzione pro capite dei rifiuti urbani** si attesta, nel 2022, a 513 kg/ab. In Italia la produzione pro capite di rifiuti urbani è diminuita del 2,1%, passando dai 504 kg/ab del 2018 ai 494 kg/ab del 2022.

Guardando al confronto con gli altri Paesi, la produzione di rifiuti urbani pro capite in Germania e in Francia nel 2022 ha superato la media UE27; il primo Paese fa registrare 593 kg/ab, mentre il secondo 439 kg/ab. L'Italia con 494 kg/ab si trova in terza posizione seguita dalla Spagna con 467 kg/ab. Infine, la Polonia, con 364 kg/ab.

Negli ultimi cinque anni la quota pro capite di rifiuti urbani è aumentata nella media UE del 2,6%, mentre è calata di poco negli altri principali Paesi europei: -3,2% in Francia, -2,1% in Germania, -2,1% in Italia e -1,7% in Spagna. In Polonia è aumentata del 10,6%, ma partiva da un livello molto più basso di rifiuti urbani per abitante.

Gestione dei rifiuti

Il trend del **tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani** in Italia, nell'ultimo quinquennio disponibile, è cresciuto di 3,4 punti percentuali. Il tasso di riciclaggio al 2022 si attesta al 49,2%, sostanzialmente in linea con il target fissato dalla Direttiva quadro sui rifiuti al 2020 (50%): va incrementato per raggiungere gli ulteriori target al 2025 (55%), 2030 (60%) e 2035 (65%) stabiliti dalla Direttiva 2018/851/UE.

Confrontando le performance dei cinque principali Paesi europei nel 2022, vediamo che, a fronte di una media UE del 48,6%, si collocano al di sopra la Germania con un notevole 69,1% e l'Italia con un più contenuto 49,2%, mentre si collocano al di sotto della media europea la Francia con il 41,8%, la Polonia con il 40,9% e la Spagna con il 38,6%.

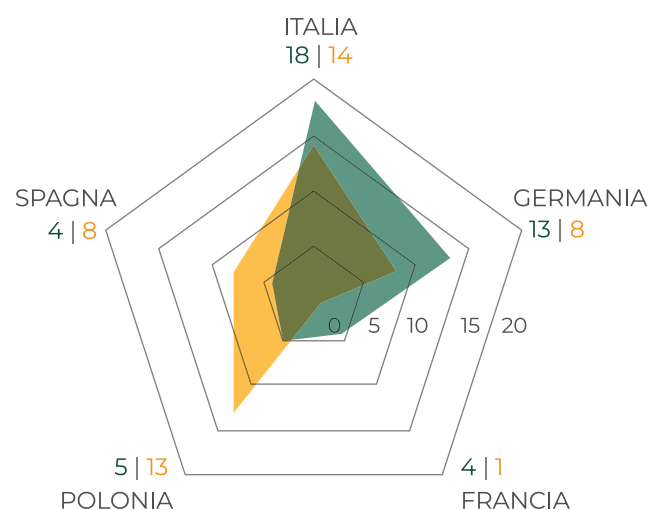
Il **tasso di riciclaggio dei rifiuti** nel 2020, prendendo in esame i cinque principali Paesi dell'Unione europea, l'Italia, con il 72%, si conferma saldamente in vetta mentre i restanti Paesi registrano performance inferiori alla media UE (58%). La Germania, in seconda posizione, raggiunge un tasso di riciclaggio di tutti i rifiuti del 55%, diciassette punti percentuali in meno dell'Italia. Fanno peggio Polonia (52%), Spagna (48%) e Francia (47%).

L'Italia, che nel 2017 registrava un dato inferiore alla media europea, ha raggiunto nel 2021 un **tasso di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio** del 71,7%, superiore di quasi 8 punti percentuali alla media UE27 (64%). Nel 2021, il tasso di riciclaggio italiano ha raggiunto il valore percentuale più alto fra i cinque principali Paesi europei. La seconda migliore performance è quella della Spagna (70,1%), seguita dalla Germania con il 67,9%. Francia e Polonia, nelle ultime due posizioni, si collocano entrambe al di sotto della media europea, registrando un tasso di riciclaggio rispettivamente del 61,8% e del 55,5%.

Nel 2021, l'Italia ha raggiunto un **tasso di riciclaggio dei RAEE** pari all'87,1%, in calo di circa due punti percentuali rispetto al dato del 2017. Nel confronto europeo, il dato dell'Italia si conferma il più elevato tra quelli dei Paesi analizzati, nonché superiore alla media dell'UE27 (81,3%). In seconda e terza posizione si collocano la Germania (86,1%) e la Polonia (85,9%). Infine, con un tasso di riciclaggio dei RAEE inferiore alla media europea, la Francia e la Spagna, rispettivamente con il 77,2 e il 73%.

Va sottolineato che il tasso di raccolta dei RAEE

GESTIONE DEI RIFIUTI



■ ULTIMO ANNO DISPONIBILE

■ TREND ULTIMI CINQUE ANNI

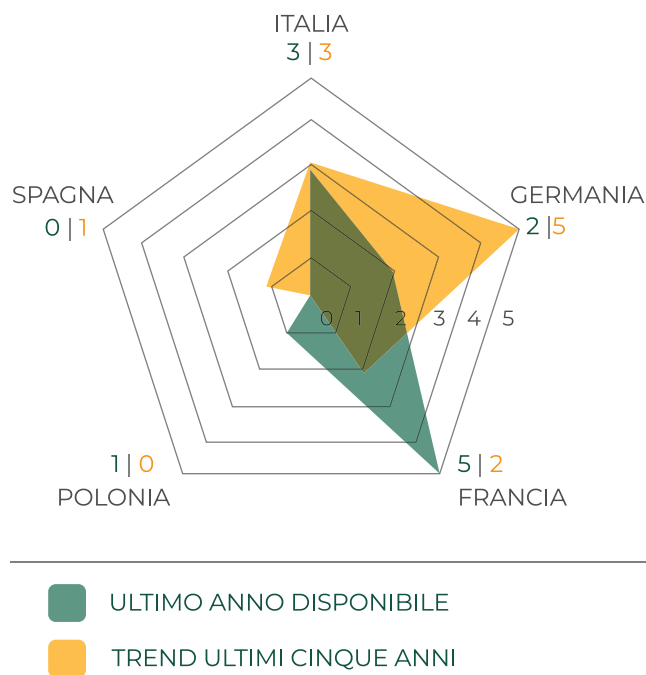
rispetto all'impresso al consumo medio nel triennio precedente rimane ancora molto basso guardando al target UE fissato al 65% entro il 2019. Infatti, per l'Italia questo valore al 2021 è fermo al 33,8%, mentre la media UE27 corrisponde al 46,2%.

Materie prime seconde

Il **tasso di utilizzo circolare di materia** (CMU) viene definito come il rapporto tra l'uso di materie prime seconde generate col riciclo e il consumo complessivo di materiali. L'Italia, storicamente molto avanzata in questo campo, conferma la sua posizione nel 2022 facendo segnare un valore pari al 18,7%. Tuttavia, il valore di questo indicatore è rimasto sostanzialmente statico nell'ultimo quinquennio, calando di 0,1 punti percentuali rispetto a quanto osservato nel 2018.

Anche nell'UE27, nel periodo 2018-2022, questo indicatore ha mantenuto un andamento costante. Infatti, nel 2018 il valore corrispondeva all'11,6%, mentre nel 2022 all'11,5%. La performance migliore tra i Paesi analizzati spetta alla Francia (19,3%), nonostante un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2018. Più distanziate sono la Germania (13%) poco sopra la media UE e Polonia (8,4%) e Spagna (7,1%) che si trovano sotto la media europea.

MATERIE PRIME SECONDE



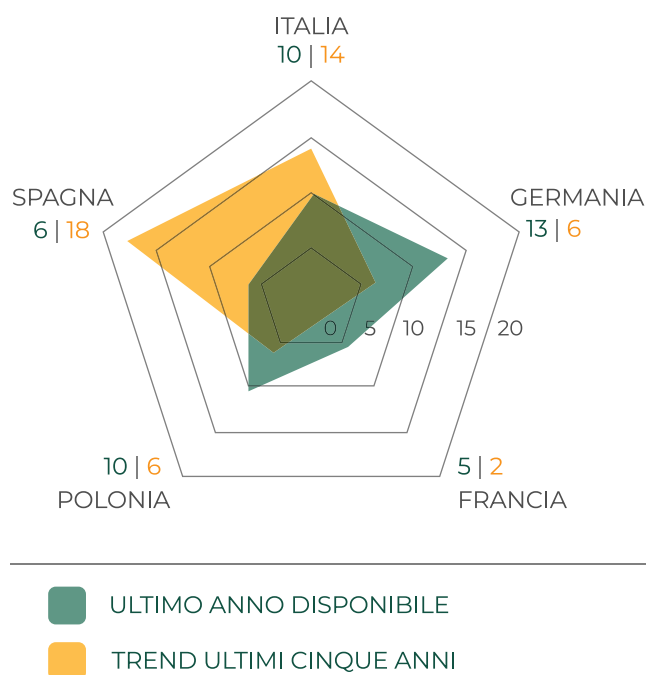
Competitività e innovazione

Nel 2021 gli **investimenti lordi** in alcune attività dell'economia circolare nell'UE27 sono stati pari a 121,6 Mld di euro, lo 0,8% del PIL. In valore assoluto, l'Italia con 12,4 Mld di euro (0,7% del PIL) risulta al terzo posto, dietro a Germania (31,5 Mld di euro) e Francia (20,4 Mld di euro). Rispetto al 2017, anno nel quale gli investimenti erano pari a 8,3 Mld di euro, in Italia si è registrato un aumento pari al 49,4% in termini assoluti. In relazione al PIL, si è passati da 0,6% nel 2017 a 0,7% nel 2021.

Per quanto riguarda il confronto fra i cinque principali Paesi dell'UE, nell'arco temporale 2017-2021 tutti, a eccezione della Francia, hanno fatto registrare una crescita degli investimenti, sia in termini assoluti, sia in rapporto al PIL.

Nel 2021, nell'UE27, gli **occupati** in alcune attività dell'economia circolare corrispondevano a 4,3 milioni, in Italia 613.000, seconda dopo la Germania (785.000). Se però si analizza il

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE



dato in percentuale rispetto al totale degli occupati, nell'UE27 le persone impiegate in alcune attività dell'economia circolare sono il 2,1%, mentre in Italia rappresentano il 2,4%: veniamo dopo la Polonia (2,7%), ma prima degli altri Paesi considerati: Spagna 2,3%, Francia 1,8% e Germania 1,7%.

Nel periodo tra il 2017 e il 2021 l'UE27 ha visto crescere il numero di occupati del 5% (da 4,1 a 4,3 milioni di occupati). Fra i cinque principali Paesi, il numero maggiore di occupati è in Germania (785.000, +12% rispetto al 2017), seguita da Italia (613.000, +4%), Francia (524.000, +2%), Spagna (454.000, +9%) e Polonia (441.000, +3%).

Il **valore aggiunto** dell'intera Unione europea relativo ad alcune attività dell'economia circolare nel 2021 è stato di 299,5 Mld di euro, pari al 2,1% del totale dell'economia; in Italia 43,6 Mld di euro, 2,5% del totale, superiore quindi al dato UE. Nel periodo di riferimento (2017-2021) si osserva che in Italia il valore aggiunto è cresciuto, passando da 2,1% nel 2017 a 2,5% nel 2021 (da 36,7 a 43,6 Mld di euro). Anche la Spagna e la Germania lo hanno incrementato, mentre Francia e Polonia lo hanno ridotto.

Nel 2020, nell'Unione europea, sono stati depositati 0,46 **brevetti** relativi alla gestione dei rifiuti e al riciclaggio per ogni milione di abitanti, corrispondenti complessivamente a 206. Durante lo stesso periodo in Italia ne sono stati depositati 0,36 per ogni milione di abitanti, che equivalgono a 21 brevetti, in calo del 25% rispetto a quanto fatto registrare nel 2016.

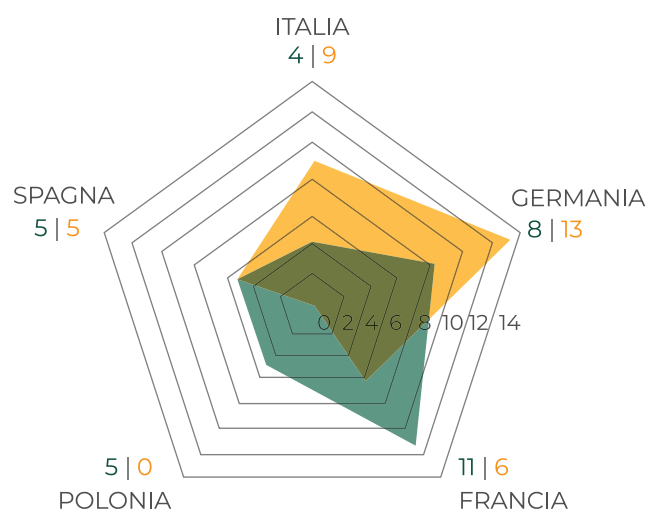
Sostenibilità ecologia e resilienza

In UE27, **l'impronta dei consumi** è pari a 104 nel 2021, valore equivalente a quello dell'Italia. Confrontando le prestazioni dei cinque principali Paesi europei, solo la Francia (98) e la Germania (95) nel 2021 hanno fatto meglio dell'Italia. La Polonia ha riportato un valore più elevato (120). La Spagna, invece, con 105 si colloca leggermente al di sopra della media europea e del valore fatto registrare dall'Italia. Osservando l'andamento nell'ultimo quinquennio, l'Italia (-3%), la Francia (-2%) e la Germania (-10%), hanno registrato una diminuzione di questo indicatore, mentre gli altri Paesi lo hanno aumentato. Nel 2022, nella UE27, le **emissioni di gas serra delle attività produttive** pro capite, sono state pari a 6.481 kg CO₂ eq., mentre in Italia sono state 5.432 kg CO₂ eq. Confrontando le prestazioni dei cinque principali Paesi europei, solo la Francia (4.861 kg CO₂ eq.) e la Spagna (4.925 kg CO₂ eq.) nel 2022 presentano un valore di emissioni di gas ad effetto serra pro capite minore di quello dell'Italia. La Polonia e la Germania hanno invece riportato valori sensibilmente più elevati (9.587 kg CO₂ eq. e 7.392 kg CO₂ eq.).

Osservando l'andamento nell'ultimo quinquennio, tutti i Paesi analizzati hanno registrato una diminuzione di questo indicatore, più evidente per Germania (-15%) e Spagna (-13%) e meno significativo per Francia (-8%), Italia (-1%) e Polonia (-1%).

Nel 2022 la **dipendenza dalle importazioni di materiali** dell'Italia (46,8%) è più del doppio della media europea (22,4%) ma risulta in riduzione (-3,8 punti percentuali) rispetto al valore del 2018 (50,6%). Nel 2022, dei cinque principali Paesi europei, solo la Polonia riporta per questo indicatore un valore al di sotto della media dell'UE (19,7%). Francia, Germania e Spagna (rispettivamente 36,1%, 36,5% e 42,8%) sono invece ben al di sopra della media, ma registrano comunque un valore più positivo rispetto a quello dell'Italia.

SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA E RESILIENZA



ULTIMO ANNO DISPONIBILE

TREND ULTIMI CINQUE ANNI

Le materie prime strategiche: terre rare e rame

Secondo l'European Commission's Joint Research Center (JRC), le materie prime non alimentari e non energetiche utilizzate in Europa devono essere monitorate non soltanto dal punto di vista della loro importanza economica ma anche dal punto di vista delle catene di approvvigionamento. Dal 2011 la Commissione Europea stila ogni tre anni una lista delle materie prime critiche per l'Unione, ordinando le materie prime che superano i "livelli di criticità" sia nell'ambito dell'importanza economica che nell'ambito del rischio di approvvigionamento. La prima lista del 2011 conteneva appena 14 Critical Raw Materials (CRMs), il suo quinto aggiornamento ne contiene ben 34. Nella sua ultima versione **la lista include per la prima volta anche 17 materie prime strategiche**. Proprio a seguito della transizione ecologica e digitale in atto, si stima che la domanda delle materie prime critiche e strategiche continuerà ad aumentare nei prossimi decenni. Per esempio, la richiesta di terre rare potrebbe decuplicare entro il 2050. Si indagano di seguito, in sintesi, aspetti tecnologici e di mercato relativi a due materie prime selezionate per la loro rilevanza nel tessuto economico (italiano ed europeo) e per il ruolo che hanno nella transizione verde.

Terre rare

Le terre rare sono tutte materie prime critiche ma alcune, quelle utilizzate nei magneti permanenti, sono considerate anche strategiche. Dal 2023, alcune di queste sono anche presenti nella quinta lista di CRM come materie prime strategiche. Questi materiali sono impiegati nel settore delle rinnovabili, ma anche nell'ambito di mobilità elettrica, difesa e aerospazio, nonché per l'elettronica in generale. Le terre rare leggere sono utilizzate principalmente nei magneti (53%) e nei catalizzatori (27%), e in altri settori come, ad esempio, il metallurgico (9%). Anche le terre rare pesanti sono usate nei magneti (54%) e nel settore metallurgico (2%), ma hanno anche altri impieghi, come ad esempio nelle ceramiche (34%).

Le riserve mondiali di terre rare sono concentrate in Cina (44 Mt), Vietnam (22 Mt), Brasile (21 Mt) e Russia (12 Mt) ma il principale fornitore di materia raffinata per l'Europa è la Cina (circa l'80%). Non esistono attualmente delle ipotesi di sostituibilità di questi materiali che siano tecnologicamente ed economicamente disponibili. Tuttavia, è possibile recuperare le terre rare dal riciclo di materiali a fine vita. Questa pratica, ancora emergente, offre ampi margini di profittabilità futura dal momento che l'estrazione secondaria di terre rare è meno inquinante di quella primaria ed allo stesso tempo consente di accedere a fonti con concentrazioni maggiori di terre rare rispetto a quelle che si incontrano in natura. Ad oggi, l'unico elemento delle 17 terre rare che ha un tasso di riciclo positivo, anche se molto basso, è il Neodimio (1%). L'impiego delle terre rare nell'attività manifatturiera italiana è in linea con quello europeo e mondiale. L'utilizzo delle terre rare è fondamentale nell'automotive e nel settore dell'energia. Le attività economiche che impiegano le terre rare sono responsabili dell'11,4% circa del fatturato dell'intero manifatturiero italiano.

Rame

Con la quinta lista allegata al Critical Raw Materials Act (CRMA, 2024) il rame è stato inserito per la prima volta tra le materie prime strategiche. Infatti, pur non superando la soglia di criticità, risulta strategico per il suo impiego nelle tecnologie chiave per l'elettrificazione. La maggior concentrazione di riserve (minerali di rame) si trova in Cile (31%), che è anche il principale produttore di materia prima a livello mondiale (41%), seguito dal Perù (11%) e dalla Repubblica Democratica del Congo (9%). Per quanto riguarda, invece, l'attività di raffinazione, questa si concentra in Cina, che produce circa il 42% della materia raffinata nel mondo. L'Europa possiede appena il 3% delle riserve globali. L'attività estrattiva interna si concentra in Polonia mentre quella di raffinazione in Germania.

Le scarse possibilità di utilizzare una materia prima diversa sono compensate dall'utilizzo del cosiddetto rame secondario. Infatti, il rame è un metallo leggero che ha un alto tasso di riciclo a fine vita del 30%. L'impiego del rame nell'attività manifatturiera italiana rispecchia quello europeo. Il rame è impiegato principalmente nei settori dell'elettronica, dell'automotive e dell'energia. Nel complesso, queste attività possono arrivare ad avere un fatturato pari al 6,6% del comparto manifatturiero italiano.

I PROMOTORI DEL CIRCULAR ECONOMY NETWORK



“Negli ultimi anni, la sostenibilità è diventata un imperativo globale, con sempre più aziende che integrano principi ESG nelle proprie attività. Burgo Group da tempo persegue questi obiettivi e lo scorso anno ha lanciato il programma GO 2030. Impegnarsi in un percorso di sostenibilità significa infatti cambiare e trasformare il modello di business, andando ad agire su tutti gli elementi indispensabili per il successo delle attività aziendali. Il tema della circolarità è una delle colonne portanti del cambiamento in atto.”

Valerio Forti, Direttore HSE Burgo Group



Le acque Uliveto e Rocchetta, promotrici del Circular Economy Network, si impegnano a tutelare l'ambiente a partire dalla scelta di utilizzare solo energia pulita al 100%. Tutte le bottiglie delle nostre acque sono in PET riciclabile al 100% e Uliveto, seguita a breve da Rocchetta, ha adottato un tappo dal design eco-sostenibile, che riduce l'uso di plastica, e sta avviando la progettazione del tappo solidale. Inoltre, ci prendiamo cura dell'ambiente tutelando le nostre sorgenti, che si trovano in contesti incontaminati e protetti.



“L'Italia è già ai vertici in Europa per riciclo pro-capite di imballaggi. E il nostro Paese ha già raggiunto gli obiettivi complessivi di riciclo dei pack che l'Unione chiede entro il 2030. Obiettivi che diventeranno sempre più sfidanti e che richiederanno sempre più impegno da parte di tutti gli attori della filiera: dai cittadini agli enti locali e agli impianti per i rifiuti, fino a chi fa ricerca per migliorare sia le tecnologie di riciclo sia l'eco-progettazione degli imballaggi”

Ignazio Capuano, Presidente CONAI



“L'economia circolare è la chiave del nostro futuro, che potrà dare risposte efficaci al cambiamento climatico e alle sfide economiche, sociali e occupazionali emergenti. Siamo davvero orgogliosi di tenere alta la bandiera dell'Italia in Europa nel nostro settore, e siamo convinti che il nostro modello consortile senza fini di lucro sia un esempio a cui guardano con interesse anche gli altri paesi.”

Riccardo Piunti, Presidente CONOU



“Sostenere l'economia circolare dei PFU resta il nostro primo impegno, coniugando questo obiettivo con una gestione efficace di raccolta e rispondendo al mandato dei nostri Soci, con una gestione rigorosa, che punta alla qualità ed è orientata da efficienza ed etica. Con questo mandato vogliamo continuare a contribuire all'evoluzione del sistema nazionale di gestione dei PFU nei nuovi scenari in cui si trova ad operare.”

Giuseppina Carnimeo, Direttore Generale Ecopneus



“Sostenibilità per noi vuol dire impegno per il clima, creazione di valore per clienti e territori, salvaguardia del capitale naturale. I percorsi di decarbonizzazione che sviluppiamo garantiscono competitività e ricadute positive dal punto di vista ambientale, economico e sociale, e pongono grande attenzione alle soluzioni di economia circolare. Quest’ultima rappresenta una sfida d’importanza strategica sia per il futuro del nostro Paese, sia per raggiungere gli obiettivi europei di neutralità climatica”

Gianfranco Giolitti, Circular Economy Director Edison Next



“Erion è tra le principali organizzazioni dei Produttori per la gestione della “responsabilità estesa”, con oltre 2.500 aziende associate e 240.000 tonnellate di rifiuti assicurate ad un riciclo efficiente e virtuoso sul piano ambientale. Il Sistema Erion non ha fini di lucro e conta su sei Consorzi attivi nell’ambito dei rifiuti associati a prodotti elettronici, batterie, imballaggi, prodotti del tabacco e prodotti tessili. Etica, trasparenza, collaborazione, efficienza e innovazione sistemica sono i principi ispiratori dei Consorzi Erion.”

Danilo Bonato, Direttore Generale Erion Compliance Organization



“Siamo pronti a fare la nostra parte: le nostre aziende sono fortemente impegnate e già offrono al mercato prodotti con materiali da riciclo. Ma non basta, si può fare di più? Sì, si può e si deve fare di più per assicurarsi che l’Italia non venga ulteriormente distanziata e penalizzata nella partita della sostenibilità che vede ormai anche molti paesi emergenti in piena corsa verso la decarbonizzazione. Come? Con un quadro normativo chiaro e completo che ci consenta di esprimere tutte le nostre potenzialità, sia nell’ambito delle risorse energetiche che nell’impiego di materiali da riciclo: solo così potremo dare ancora più concretezza ai principi dell’economia circolare, a vantaggio di tutti i portatori di interesse”.

Roberto Callieri, Presidente Federbeton



“Fare impresa e contribuire alla sostenibilità procedono insieme nel Gruppo, creando un circuito virtuoso testimoniato dal Mol a valore condiviso, che risponde agli obiettivi dell’Agenda Globale: già superiore al 50%, vogliamo arrivare al 70% al 2030. Centrati in anticipo i principali target UE sul riciclo, a conferma del nostro impegno per l’economia circolare puntiamo su impianti innovativi per la produzione di biometano dai rifiuti organici, il riciclo delle plastiche rigide e della fibra di carbonio, e realizziamo interventi per il riuso delle acque reflue in agricoltura.”

Orazio Iacono, Amministratore Delegato Gruppo Hera



“Da sempre l’innovazione è stata al centro del nostro operato. Oggi, con l’ingresso in Haiki+, Haiki Cobat guarda al futuro con rinnovata determinazione nel raggiungere l’obiettivo di sempre: trasformare i rifiuti in risorse, rispettando l’ambiente e creando valore. Per questo, abbiamo lavorato molto sulla creazione di soluzioni innovative al servizio delle nostre filiere, come ad esempio nel recupero delle batterie al litio, nel fotovoltaico e nel settore della gestione dei veicoli fuori uso.”

Claudio De Persio, Amministratore Delegato Haiki Cobat

“Se l’Italia rappresenta per l’Europa una best case verso l’obiettivo della transizione ecologica è perché intorno alla capacità di innovazione gestionale e tecnologica di servizi e prodotti ha saputo creare una cornice di competenza che unisce aziende, istituzioni, tecnici ed esperti, e decision maker che torneranno a incontrarsi a Ecomondo 2024, hub consolidato di discussione sul ruolo dell’innovazione tecnologica più recente e avanzata verso i grandi obiettivi globali di sostenibilità, a partire dai modelli di intelligenza artificiale”.

Alessandra Astolfi

Global Exhibition Director Green & Technology division di Italian Exhibition Group Spa



“I rifiuti non sono più un problema ma risorse preziose, l’innovazione e l’efficienza nell’utilizzo circolare della materia rappresentano la strategia vincente del modello industriale di Iren, grazie anche a oltre 70 impianti che garantiscono autonomia nella gestione dei rifiuti, trasformazione di materia e produzione di energia. Il nostro prossimo obiettivo sono le materie prime critiche: recuperarle dai rifiuti sarà di grande aiuto al Paese”.

Luca Dal Fabbro, Presidente esecutivo Iren



“Gli obiettivi di decarbonizzazione, pilastro fondamentale della politica Europea, possono essere concretamente raggiunti coniugando tecnologie innovative a processi consolidati, nel pieno indirizzo di Economia Circolare. In tal senso la Montello S.p.A., attiva da oltre 25 anni nel settore del recupero e riciclo di rifiuti urbani da raccolta differenziata, proseguirà il suo programma di investimenti con l’obiettivo di massimizzare i risultati in termini ambientali, sociali e di governance”.

Roberto Sancinelli, Presidente Montello SpA



“Novamont ha iniziato il suo percorso nel campo della bioeconomia, ed in particolare delle bioraffinerie per i bioprodotto. L’obiettivo era di disaccoppiare lo sviluppo dall’uso delle risorse, imparando a fare di più con meno. Oggi continuiamo ad integrare chimica e agricoltura per la produzione di bioplastiche, biofitosanitari, biolubrificanti, ingredienti biodegradabili per cosmesi, biochemical, etc. Lo facciamo ripensando i processi, l’uso, il fine vita, partendo dalle specificità locali, dalla rigenerazione dei suoli, da filiere integrate, dall’applicazione di nuove tecnologie per valorizzare i sottoprodotti, promuovendo l’innovazione partecipata e creando valore per i territori”.

Catia Bastioli, Amministratore Delegato di Novamont SpA

6° RAPPORTO **20**
SULL'ECONOMIA **24**
CIRCOLARE IN ITALIA

Finito di stampare nel mese di Aprile 2024
Presso Tipografia Campisi s.r.l

Stampato su carta Burgo Group Respecta 100.
Respecta 100 è prodotta interamente con fibre riciclate pre e post consumer.
Respecta 100 inoltre è Elemental Chlorine Free (ECF): per la sua produzione vengono impiegate
cellulose sbiancate senza l'utilizzo di cloro elementare organico.



CIRCULAR
ECONOMY
NETWORK

6° RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA **2024**
